

Omèlie Arcivescovo mons. Alfred Battisti: A.D. 1995

Riconsegna del Duomo di Venzone

06/08/1995



A nome di mons. Pietro Brollo, del Pievano mons. Roberto Bertossi, di mons. Giovanni Della Bianca economo della Curia, saluto i Vescovi mons. Dionigi Tettamanzi Arcivescovo di Genova, mons. Antonio Bogetic, Vescovo di Parenzo-Pola, mons. Carmelo Cassati Vescovo di Trani con il titolo di Nazareth, il sig. Ministro dei Beni Culturali prof. Paolucci, il Sindaco di Venzone sig. Cescutti, le comunità di Herlanghen e di Genova e soprattutto voi Fratelli e Sorelle di Venzone. La Parola che Dio ci ha rivolto è carica di tre messaggi: Entriamo nel tempio, per diventare tempio di Dio, e poi

uscire dal tempio

Entriamo nel tempio.

Entriamo nel tempio è il messaggio della prima lettura (Es 31,1-11). Dio, ispiratore delle arti e delle scienze, riempie del suo Spirito Bezaleel, progettista della tenda del convegno. Lì è custodita l'Arca dell'alleanza, lì entra Mosè per incontrarsi con Dio, lì Dio parla a Mosè come un uomo parla a un altro uomo. Questa tenda accompagna il Popolo di Dio nel suo peregrinare nel deserto.

La tenda del convegno è figura del duomo di Venzone. Dio ha riempito, secoli fa, del suo Spirito i costruttori. E' sorto in un tempo in cui Venzone era nodo nevralgico del sistema viario, della esazione dei pedaggi e del commercio. Volle un tempio ricco di arte e affidò i lavori di ampliamento della chiesa duecentesca di S. Andrea al maestro Giovanni, che si era qualificato scultore di tutto rispetto nella erezione e decorazione

della facciata del duomo di Gemona.

Alla consacrazione, il 2 agosto 1338, procedette il Patriarca B. Bertrando, presenti 9 Vescovi delle diocesi suffraganee. Il duomo sorgeva dentro le mura di questa cittadella medioevale di rara bellezza, inserito tra le case, in un dialogo che durava da secoli.

Il 6 maggio 1976 il sisma lo ha colpito. Le conseguenze, seppure gravissime, non sembravano irreparabili. Ma la scossa delle 11,21 del 15 settembre ha fatto crollare il duomo. Ero presente, a pochi metri di distanza, a quel tragico momento. Ci fu chi avanzò l'ipotesi di consolidare le macerie e costruire il sacro edificio "ex novo". Ma un plebiscito popolare ha chiesto: "Il duomo deve risorgere dov'era e com'era".

Si costituì un Comitato internazionale per la elaborazione di un progetto culturale. Iniziò un lavoro colossale, certosino di numerazione delle pietre per ricollocarle con procedimento di anastilosi.

Una mostra "Friuli vive", incoraggiata dal card. König di Vienna, raccolse i fondi per la ricostruzione. Essa è stata frutto di una sinergia tra la comunità di Venzone e la Soprintendenza. Oggi, circondato da Vescovi, (alcuni dei quali ricordano il lontano 1338), da sacerdoti e da tanti fratelli, entriamo nel tempio con grande gioia. E' uno spettacolo che ci incanta. Te lo riconsegniamo, popolo di Venzone, perché, come ha accompagnato in passato le generazioni di quasi sette secoli, accompagni il tuo pellegrinaggio storico sulle strade del terzo millennio.

Per diventare tempio di Dio.

Entriamo nel tempio, per diventare tempio di Dio. E' il messaggio della seconda lettura (1 Pt 2,4-12). E' un brano della prima lettera enciclica del primo Papa Pietro. E' un testo fondamentale che ha ispirato la Costituzione conciliare Lumen Gentium sulla Chiesa, definita il cuore del Vaticano II. Ha ispirato il cap. II sul popolo di Dio: " Voi un tempo non popolo, ora siete diventati Popolo di Dio". Ha ispirato il cap 4 sui laici nuovo e inedito: "Voi siete nazione eletta, regale sacerdozio. Ha ispirato il cap. V° sulla vocazione universale alla santità: "Voi siete gente santa".

Il paliotto dell' altare, del 1250, che riproduce l' Agnello pasquale, il Cristo risorto, è

splendido commento all' invito di Pietro: "Stringendovi a Cristo, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi, come pietre vive, venite edificati in tempio spirituale" E' lodevole, encomiabile lo sforzo immane per riedificare questa stupenda chiesa materiale, di cui voi venzonesi andate giustamente fieri; lasciatevi ora costruire come pietre vive della chiesa spirituale. E' questa la Chiesa che più preme al cuore di Dio. Un Dio che cerca l'uomo; che soffre una passione d'amore per l'uomo, che è infelice senza l'uomo. "Anche Dio è infelice" ha scritto P. Turollo.

Fratello della soglia, fuori le mura del tempio, Dio ti ama, ti chiama, ti aspetta: non importa il tuo passato. Il padre del Vangelo soffoca di baci la confessione del figlio prodigo e fa festa, tanta festa, così da irritare il figlio maggiore che lo rimprovera di saper fare così male il padre!. E' questo il volto nuovo, inedito, sorprendente sconcertante del Dio di Gesù Cristo, il Dio del Vangelo.

Fratelli di Venzone, sette secoli fa i vostri vecchi hanno costruito un duomo così grande perché ci poteste stare dentro tutti; perché nessuno potesse sentirsi escluso; nessuno potesse dire: "Lì non c'è posto per me". Dio vi chiama tutti, tutti a diventare tempio spirituale per venire ad "annunciare le meraviglie di Colui che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua mirabile luce".

Per uscire dal tempio.

Entriamo nel tempio, per diventare tempio di Dio, ma per uscire dal tempio. E' il messaggio del Vangelo (Lc 9,28-36) della trasfigurazione. La gioia, la consolazione di celebrare la nostra fede nel tempio potrebbe distogliervi dall' impegno per costruire insieme la città dell'uomo a misura d'uomo, come invita la costituzione G S. E' stata questa la tentazione di Pietro il quale, affascinato dalla contemplazione del Tabor, ha esclamato: "Maestro, è bello per noi stare qui, facciamo tre tende". Era la tentazione di restare nel tempio.

Ma il Signore ci invita a uscire. All' indomani Gesù e gli Apostoli, scesi dal monte, si incontrano con una folla di dolenti. Bisogna quindi uscire tra gli uomini. La fede,

celebrata in chiesa, va incarnata nella vita, nella cultura, nella storia. Chi si incontra davvero con Cristo nel tempio e decide di seguirlo, affronta un'avventura piena di rischi.

E' capitato così al B. Bertrando, la cui urna è stata portata per questa circostanza in questo duomo da lui consacrato. Il 6 giugno 1350, a S. Giorgio della Richinvelda, è stato aggredito e ucciso. Trasportato a Udine il popolo ha pianto e lo ha proclamato beato, padre dei poveri.

Analoga sorte ha subito mons. Faustino Lucardi, vostro pievano, che il 3 maggio 1945 (50 anni fa) proprio qui, sul sagrato del duomo, è stato trucidato dai cosacchi mentre cercava di salvare la sua gente.

Occorre essere pietre vive del tempio, dimora del Dio vivente, ma per essere luce del mondo e sale della terra. Si sono infatti oscurate, nella coscienza di molti, le evidenze etiche. La questione morale è diventata la più grossa questione politica del paese. Urge la testimonianza luminosa dei laici cristiani che sappiano denunciare con fermezza quanto va contro Dio; e insieme animare dall' interno, a modo di fermento, i processi di cambiamento verso una maggiore giustizia, onestà e umanizzazione della vita.

Ma, per custodire intatta la luce del Tabor, nel buio della strada, nel Tabor bisogna esserci stati e tornarci! Lì il discepolo di Cristo sente ripetere la voce del Padre: "Questi è il mio Figlio, il diletto, ascoltatelo".

Dall' ascolto nel tempio emergono coscienze integerrime di cristiani i quali, con fierezza, sanno contrapporre la luce alle tenebre, la grandezza d'animo alla mediocrità, la sincerità all' ipocrisia, la fedeltà al tradimento, l'amore all'odio, la sobrietà e la solidarietà all' egoismo consumista, il servizio al potere.

Il mondo attende questi laici che, usciti dal tempio, creano stupore, fascino, provocano domande, interrogativi: "Perché tu vivi così?".

Un tempo la gente mancava di istruzione, leggeva sulle pareti del tempio la "Biblia pauperum". Oggi, cresciuta in cultura, la gente vuol leggere un'altra bibbia.

M. Pomilio, nel romanzo " Il quinto Vangelo", narra che un pagano rideva perché i cristiani leggono un solo libro. Un Vescovo gli narrò questa novella: un dottore

incontrò Gesù e gli disse: "So bene che tu fosti il Messia. Le tue parole sono piene di sapienza. Ma come è possibile che un solo libro basti in eterno per tanta gente? "E' vero quello che tu dici, rispose Gesù, Quello però che tu non sai è che il mio popolo il Vangelo lo riscrive ogni dì"

Fratelli di Venzone, non disertate il tempio. Però uscite dal tempio; scrivete ogni giorno un quinto vangelo. E' questa la Bibbia che gli uomini di oggi sono in grado di leggere ancora.